

La sfida di Formigoni: non applicheremo il verdetto su Eluana

La famiglia Englaro: mossa irrispettosa

MILANO — «Per il momento non ottempereremo alla sentenza del Tar». Qualcuno la chiama disubbidienza istituzionale. Qualcun altro, come il legale della famiglia Englaro, dichiara senza mezzi termini: «La Regione Lombardia è fuori legge».

Il governatore, Roberto Formigoni torna sulla sentenza con cui il Tar ha dichiarato illegittimo l'atto della Lombardia che impediva alle strutture pubbliche di staccare «la spina» ad Eluana Englaro e «congela» la situazione.

Ieri la giunta del Pirellone doveva decidere se presentare ricorso al Consiglio di Stato, come aveva chiesto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. Così non è stato. Formigoni prende tempo: «Il Tribunale non ci ha ancora consegnato la sentenza e abbiamo bisogno di leggerla. Un ricorso al Consiglio di Stato non si decide se non dopo un esame approfondito». In ogni caso, sottolinea, «abbiamo davanti a noi 60 giorni per il ricorso». Contemporaneamente annuncia «la disubbidienza istituzionale» del Pirellone. «Non intendiamo, per il momento, ottemperare alle indicazioni della sentenza del Tar perché ci appaiono infondate le valutazioni che ha dato». Il motivo? «È chiaro che non c'è una legge sulla quale il Tar abbia potuto fondarsi e quindi lo stesso Tar, così come prima le altre magistrature, ha completamente innovato, ma in Italia il compito di fare le leggi non è della magistratura ma del Parlamento». La replica di Piermaria Piacentini, presidente del Tar, è secca: «Noi siamo interpreti della legge e la applichiamo secondo scienza e coscienza».

Fatto sta che tra i tempi previsti dal codice per presentare il ricorso e i tempi di un possibile giudizio del Consiglio di Stato, il calvario di Eluana sembra non cono-

scere fine. «Un presidente di Regione — attacca il legale degli Englaro, Vittorio Angiolini — che dall'alto della sua carica istituzionale dice di non rispettare la sentenza del Tar si commenta da solo. La Regione è fuori legge e noi andremo avanti lo stesso». Replica secca della Regione: «La sentenza non fissa nessuna data. È l'avvocato a non conoscere la legge».

La legge, appunto. Quella che secondo Formigoni manca. Ieri, al Senato in commissione Sanità è cominciato l'iter del disegno di legge sul «testamento biologico». Il testo, oltre a prevedere che il «testamento» sarà valido solo per tre anni, prevede delle fattispecie giuridiche che riguardano molto da vicino il caso di Eluana. Tra i principi c'è quello in base al quale nutrizione e idratazione sono «forme di sostegno vitale» e dunque non possono essere oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento o testamento biologico. Sospenderle, configurerebbe un'ipotesi «di eutanasia passiva». La discussione è stata accesa. Il ministro Sacconi insiste: «Ci vuole subito una legge contro questo vuoto normativo». Il Pd invece si è spaccato, con il senatore Ignazio Marino che contesta il disegno di legge e altri 9 senatori che invece lo definiscono una «buona sintesi». Mentre Umberto Veronesi avverte: «Si sta andando verso una legge anticostituzionale».

Maurizio Giannattasio

➔ **Calabrò (Pdl)**

«Il paziente?
Non vincolanti
le sue volontà»



ROMA — «Lavoreremo seriamente all'interno di questa cornice per migliorare i punti di snodo», è soddisfatto il relatore Raffaele Calabrò (foto), Pdl, napoletano, capo di uno dei più grandi dipartimenti di cardiologia pediatrica italiani al Monaldi, specialista di cardiopatie congenite.

Per Marino la legge è lontana dal comune sentire.

«Raccoglie una maggioranza significativa, rispetchia il pensiero degli italiani. Marino non ha argomenti».

L'autodeterminazione è un concetto sacrificato?

«Non è vero. Le volontà individuali vengono rispettate. Ma quelle espresse in una determinata fase storica della vita potrebbero non essere più attuali, quindi non sono vincolanti per medico e fiduciario».

Perché manca qualsiasi accenno al diritto di ricevere cure antidolorifiche?

«È tema di una legge sulle cure palliative alla Camera».

Margherita De Bac

»» **Buttiglione (Udc)**

«Vanno fermati i trattamenti troppo invasivi»



ROMA — «Ci vuole più chiarezza. Deve essere possibile sospendere trattamenti troppo invasivi se viene esclusa ogni prospettiva di guarigione. Il concetto di accanimento terapeutico è troppo elastico», critica Rocco Buttiglione (foto), presidente dei deputati Udc alla Camera, primo firmatario di una legge sul testamento biologico già presentata in commissione Affari Sociali, che ripercorre a grandi linee quella del Senato.

Tra le terapie invasive include anche idratazione e alimentazione artificiali?

«No, non sono terapie invasive. Ma si dovrebbe lasciare la libertà di scegliere se rinunciare fin dall'inizio al sondino. Una volta che viene applicato però non puoi più negare cibo e acqua neppure se questo corrisponde alle volontà del paziente».

M. D. B.